

SPORT PEOPLE

RIVISTA DIGITALE

www.sportpeople.net

Anno 2 - Numero 25 – 12 settembre 2004



**CALCIOSCOMMESSE?!
STENDIAMO UN
VELO PIETOSO**

IN QUESTO NUMERO

- | | | | |
|-----------------------------------------------|----------------|-------------------------------------------------------|----------------|
| <i>Foto & News: Milan-Livorno</i> | <i>pag. 2</i> | <i>Foto & News: Pisa-Siena amichevole</i> | <i>pag. 15</i> |
| <i>Foto & News: Chiedo-Inter</i> | <i>pag. 4</i> | <i>Presa Diretta: intervista a South Zone Group e</i> | |
| <i>Foto & News: Massese-Reggiana C.I.</i> | <i>pag. 6</i> | <i>Giants Messina</i> | <i>pag. 16</i> |
| <i>Foto & News: Tolentino-Samb C.I.</i> | <i>pag. 8</i> | <i>Visti da vicino: Torino-Verona vista dalla</i> | |
| <i>Foto & News: Spezia- Massese C.I.</i> | <i>pag. 10</i> | <i>Maratona</i> | <i>pag. 23</i> |
| <i>Foto & News: Gubbio-Samb C.I.</i> | <i>pag. 11</i> | <i>Comunicati Ultras: Cosenza Supporters e</i> | |
| <i>Foto & News: Lanciano-Chieti C.I.</i> | <i>pag. 13</i> | <i>Tam-Tam Cosenza</i> | <i>pag. 31</i> |

LIVORNO: LA PRIMA IMPRESA A S.SIRO... ...ASPETTANDO LE BAL

Milan–Livorno si presenta come il classico testa-coda anche se è la prima di campionato: i rossoneri, supervittoriosi, con una squadra collaudata ed infarcita di talenti (non ultimo quello Stam da molti considerato uno dei più bravi difensori centrali del mondo) contro una neopromossa dal passato poco illustre con giocatori ai più sconosciuti o quasi.

Il risultato sembra essere scontato ma il calcio, nonostante i vari aspetti negativi emersi in questi ultimi anni (ripescaggi, fallimenti, televisioni, calcio-scommesse, diffide, repressione...bastano?), ha il potere di essere imprevedibile...

Ed allora succede che, per una serie di casi più o meno fortunosi, la piccola squadra riesce a cogliere un pareggio alla Scala di Milano.

Ma andiamo con ordine. Il Livorno è seguito

a San Siro da circa 8.000 persone, anche se manca ancora una guida capace: le Bal hanno molti diffidati e preferiscono stare fuori dai giochi, presentandosi a Milano col solo striscione "Fino all'ultimo bandito". Il resto del pubblico è rappresentato dai club che si sono adoperati per favorire il flusso degli sportivi amaranto.

Il settore ospite (tutto il primo anello verde, per l'occasione) è dunque privo di striscioni ultras mentre ci sono parecchie bandiere, molte di stampo politico; numerosi sono anche gli stendardi fatti-in-casa che mirano ironicamente il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, mai troppo amato da una città "rossa fino al modollo".

Nel pre-partita la curva sud si scalda "salutando" veronesi, romanisti, juventini e diverse volte i cugini, tanto per entrare già nel vivo del campionato.

Inizio gara di stampo milanista: la sud offre una bella sbandierata completata da numerosi stendardi ed una imponente torciata che coinvolge tutto il secondo anello.

(continua a pag. 3)



(continua da pag. 2)

Resta fuori solo l'Alternativa Rossonera perché ha organizzato una micro-coreografia del proprio settore, peraltro davvero ben riuscita. Il tifo della curva rossonera è davvero caldo: bei battimani e cori potenti che raggiungono gli undici in campo.

Nel settore livornese c'è più disorganizzazione, si conta molto sull'improvvisazione e il coro più gettonato è quello rivolto a Berlusconi.

La partita è gradevole, il Livorno si difende bene e riparte, il Milan ha una serata meno stellare del solito complice l'espulsione di Dida.

La sud ricorda Pippo Inzaghi con uno striscione ed un secondo pensiero viene rivolto ad un calcio che va sempre più a rotoli.

Al termine dell'incontro gioia nel settore ospite e vittoria rimandata per un Milan che ha comunque dimostrato di essere in palla.

Testo e foto di Valerio Poli
valerio.poli@sportpeople.net



CHIEVO-INTER APRE LA SERIE A

L'apertura del campionato di serie A riserva l'incontro tra Chievo Verona e Inter e per l'occasione i tifosi nerazzurri si mobilitano in tanti con svariati mezzi.

Alle 16:30 arriva il treno speciale che trasporta i tifosi interisti, i quali vengono subito caricati negli appositi bus gabbia e scortati fino allo stadio.

Lì sono già presenti decine di pullman, tutti già in coda per entrare in curva nord.

All'entrata il colpo d'occhio è abbastanza buono, i tifosi interisti occupano, oltre che il loro settore, anche gran parte della tribuna e dei parterre.

Risicata come sempre la presenza dei tifosi di casa guidati dai North Side e Ultras.

Al primo fischio d'inizio della stagione,

(continua a pag. 5)



(continua da pag. 4)

... torciata in curva interista, intensa soprattutto nel settore della Brianza Alcolica.

I tifosi di casa invece lanciano vari coriandoli e aprono uno striscione dove compare il dito medio, rivolto a tutti quelli che "vogliono male" alla squadra della diga.

Per il resto poche le emozioni sugli spalti, a parte alcuni cori assordanti degli interisti in occasione dei due gol.

Nel complesso la prova dei nerazzurri è stata più esaltante rispetto all'anno passato, quando per tutta la durata della partita o quasi non si sono proprio sentiti.

Testo e foto di Luca Guidoni
ghidoni@sportpeople.net



MASSESE-REGGIANA: VENT'ANNI DOPO, STESSA RIVALITA'

Nonostante fosse la vigilia di ferragosto, che in terra apuana vuol dire lavoro per i giovani, c'è una degna attesa per la prima partita ufficiale della stagione 2004-05, che segna il ritorno della Massese in C2 dopo 8 lunghi anni.

Le due squadre non si incontrano da almeno due decenni, ma il gemellaggio degli emiliani con i carrarini e la voglia di confrontarsi di nuovo con un gruppo serio, crea la giusta atmosfera. Ed infatti, quando mezzora circa prima del match il pullman reggiano si ferma davanti al piazzale della tribuna e qualcuno scende e offende, la trentina di ultras apuani (insieme a qualche gemellato lucchese) che staziona da

(continua a pag. 7)



(continua da pag. 6)

... quelle parti non se lo fa dire due volte...

C'è subito un vivace corpo a corpo cui seguirà un nutrito lancio di oggetti (torce, bottiglie, ecc.): il tutto durerà quasi dieci minuti fino all'arrivo di un'impreparata forza del disordine.

Un reggiano (pare proprio il capo delle TQ) si farà curare al locale ospedale per aver perso i denti davanti ed altri faranno un copioso uso di ghiaccio. Dall'altra parte un ragazzo di Lucca risulta lievemente ferito alla testa.

Sugli spalti, davanti a neanche 600 persone, buono il tifo da entrambe le parti, con ovvio contorno di reciproci insulti. In curva ospiti si accendono torce e si alzano gli stendardi dei due gruppi maggiori: Teste Quadre e Gruppo Vandelli.

Nella sud bianconera bandiere e tanta voce.



TOLENTINO-SAMB... FINALMENTE SI GIOCA

Dopo le contestazioni delle scorse settimane la situazione è totalmente cambiata e finalmente si gioca a Tolentino dopo il rinvio per ordine pubblico.

La società rossoblù ha cambiato vertici: in campo scende ancora sì la squadra Beretti, ma il sollievo dei sambenedettesi è essersi tolti dalle mani la famiglia Gaucci. Circa 150 tifosi raggiungono Tolentino, ad inizio gara accendono torce e propongono nuovi cori di stagione.

Il tifo rossoblu è costante, bella anche la tifoseria di casa che sventola bandiere.

(continua a pag. 9)



(continua da pag. 8)

Gli ospiti espongono un liberatorio "RICOMINCIAMO" e due striscioni "FAMIGLIA GAUCCI ADDIO PER SEMPRE" e "DALLA D... ALLA C1...NOI SCHIAVI DI NESSUNO". In campo la Samb perde 2-0 ma i "babies" alla fine vengono chiamati sotto la curva per un meritato applauso.

Testo e foto di Alberto Cicchini



SPEZIA-MASSESE, VECCHIE RUGGINI

Ritorna dopo anni un derby molto sentito, tanto che gli ultras apuani polverizzano in due giorni i 300 biglietti messi per la vicina città ligure.

Alla partenza, la stazione di Massa è colorata da un mix di “vecchi personaggi” e facce più giovani. L'arrivo al Picco è ritardato per alcune soste fuori programma causate da sassi contro il treno bianconero e conseguente freno tirato. Gli ultras massesi si perdono così anche il gol dello Spezia che, siglato al primo minuto, deciderà la partita.

Ultras Spezia, Irriducibili e Fronte del Porto riempiono tre quarti della curva ferrovia, fanno un buon tifo ma non sono ancora in forma campionato. Dall'altra parte presenti tutti i gruppi paralleli agli UM: Massa Kaos, Legione Cybea, South Front, ecc. Ottimo e continuo il tifo dei bianconeri toscani di frontiera, che cantano anche a partita finita nello stadio vuoto.

Fuori non succede niente anche “a causa” dello scientifico e collaudato servizio d'ordine ligure: c'è solo modo di salutare le Fdo alla stazione con qualche estintore apertogli in faccia...



SAMB-GUBBIO, IL CLOU E' DOPO IL NOVANTESIMO

Turno infrasettimanale, si gioca alle 17 ed il pubblico è ovviamente scarso. L'Onda cerca di fare il possibile anche se in curva non sono molti, tanto più che la partita è inutile e gioca ancora la beretti, che uscirà sconfitta.

Paradossalmente nel finale invece di svuotarsi la curva si riempie: è infatti stata programmata la presentazione ai tifosi della squadra e dei nuovi dirigenti, che uno ad uno vengono chiamati, in stile football, dalla voce di Maurizio Compagnoni.

(continua a pag. 12)



(continua da pag. 11)

I ragazzi della Nord organizzano una mega fiaccolata ed espongono striscioni di incoraggiamento come: "C'MON GUYS!" e "NON CI TRADITE.... NON VI TRADIREMO" ed infine "IL VOSTRO IMPEGNO IL NOSTRO SOSTEGNO...LA NORD E CON VOI".

Testo e foto di Alberto Cicchini



SPORT PEOPLE

La prima rivista on-line di cultura e cronaca ultras

Editore

"Ragazzi di Stadio"

Associazione culturale senza fini di lucro

Via Adda, 22

23898 Imbersago LC

Tel. 039.9277088

E-mail: ragazzidistadio@sportpeople.net

Direttore responsabile

Viviana Guolo

Redazione

Gabriele Viganò, Milko Rovelli,

Stefano Del Fabbro

Impaginazione

Gabriele Viganò

Iscrizione al Registro Giornali e Periodici del Tribunale di Lecco n°11/2003

Numero 25 del 2004

chiuso il 12 settembre 2004

Copyright by Sport People

*Per contributi volontari a sostegno dell'Associazione (e della rivista):
conto corrente postale n° 50731918
intestato a:*

*Associazione culturale
"Ragazzi di Stadio"*

Via Adda, 22

23898 Imbersago LC

LANCIANO-CHIETI: DERBY AGITATO IN COPPA ITALIA

Al "Biondi" va in scena l'ultimo turno di Coppa Italia tra Lanciano e Chieti.

Dal capoluogo tatino arrivano circa 120 supporters a bordo di auto private. Prima della gara, all'arrivo di un nutrito gruppo di ultras neroverdi, si verificano scontri tra le due fazioni in pieno centro città: lanci di oggetti e conseguenti corpo a corpo quando i chietini scendono dalle loro automobili.

Circa 1500 spettatori assistono ad una partita ininfluente per il Chieti ma che potrebbe regalare la qualificazione al Lanciano.

Durante la gara sfottò tra le due fazioni, con un discreto tifo vocale da ambo le parti.



(continua a pag. 14)



(continua da pag. 13)

I lancianesi, in curva sud, si posizionano dietro il grosso "Ultras" ed è proprio in questa partia, infatti, che fa esordisce il neonato gruppo "Ultras Lanciano Curva Sud".

Non sono molto colorati anche se nella ripresa recuperano accendendo varie torce; localmente c'è qualche pausa di troppo.

I teatini sono in aspra contestazione con la propria dirigenza e, in particola-

-re, contro il presidente del sodalizio neroverde. Anche loro non spiccano per il colore ma risultano invece compatti nei battimani e costanti nel tifo, raccolti dietro lo striscione di contestazione ed i classici standardi.

A fine gara gioia nella curva rossonera per l'ennesima vittoria contro i rivali di sempre, mentre fuori accade poco o nulla nonostante l'ampia libertà lasciata dal servizio d'ordine.

Mister X



PISA: C'E' TANTA VOGLIA DI SERIE B

Partita amichevole di scarsa importanza che serve alle due formazioni per rodare schemi ed uomini prima dell'inizio del campionato.

Da Siena arriva uno sparuto gruppetto di sostenitori che si sistemano dietro lo striscione Fedelissimi mentre è la curva di casa, se pur non piena, a fare la voce "grossa": incitamento continuo, bei battimani del settore centrale ed un tifo che davvero fa ben sperare per l'inizio del campionato.

In sostanza una prova maiuscola per una squadra ed una tifoseria che possono togliersi delle soddisfazioni in questa stagione.

Testo e foto di Valerio Poli
valerio.poli@sportpeople.net



VIAGGIO A MESSINA: interviste a South Zone Group e Giants

Un nostro collaboratore, Andrea Ruffi, ha colto l'occasione di una vacanza in Sicilia per intervistare due importanti gruppi del panorama ultrà messinese.

Ci sembrava interessante farlo in considerazione della triplice importanza che riveste questa nuova stagione per il Messina ed i suoi tifosi. Da un lato, infatti, i giallorossi siciliani si confronteranno con squadre e tifoserie di serie A dopo un'assenza di 40 anni dalla massima divisione, dall'altro alcuni gruppi ultras peloritani hanno dato vita ad una nuova coalizione (vedi comunicato ufficiale nelle pagine successive), la "South Zone Group", senza infine dimenticare che quest'anno avverrà il definitivo trasloco nel nuovo stadio "S.Filippo" e non così scontato riuscire a replicare quel clima rovente che spesso caratterizzava il vecchio "Celeste".

Il nostro collaboratore ha contattato rispettivamente il presidente degli Assidui, gruppo che con Lions, Fighters, Corazzata Giallorossa e Uragano CEP ha dato vita alla SZG, ed il presidente dei Giants, che invece ha mantenuto una sua individualità.

Ringraziamo entrambi gli interlocutori, che si sono mostrati decisamente disponibili.

Cominciamo dalla SOUTH GROUP ZONE

1. Perché la costituzione del nuovo gruppo "South Zone Group"?

È un progetto che ha inteso unire gli Ultras e tutti i gruppi della zona sud della città, progetto dal quale sono rimasti fuori solo i Giants.

Lo stadio nuovo, e quindi una curva più grande, sono due dei motivi che hanno inciso nella scelta di fare questa coalizione; lo abbiamo fatto anche per essere più compatti sia in casa che in trasferta, dal momento che abbiamo ritenuto che sia meglio un gruppo sostanzioso, composto da un buon numero di persone, che 5 gruppi più piccoli. Sarebbe stato più bello costruire un grande gruppo unico, che raccogliesse tutti i gruppi Ultras di Messina in un'unica curva, ma per adesso non è stato possibile e quello che noi abbiamo voluto e siamo riusciti a fare è la coalizione di 5 gruppi... Assidui, Corazzata si

Giallorossa, Lions, Uragano CEP e Fighters. I promotori di questa coalizione sono stati l'Uragano CEP e i Lions, che poi hanno proposto agli altri il progetto e, tutti insieme si è deciso dopo varie riunioni, in cui abbiamo soppesato tutti gli aspetti, sia positivi che negativi, di dare vita alla "South Zone Group"

2. Quanto ha inciso la promozione in serie A del Messina sulla scelta di formare questa coalizione? Come vi preparate ad affrontare la nuova avventura della serie A?

Sicuramente la promozione in serie A ha avuto un peso fondamentale: ci troveremo ad affrontare tifoserie di una caratura decisamente diversa da quelle della serie B, e questa prospettiva ha imposto di unire le nostre forze per confrontarci con la nuova realtà. Ci stiamo organizzando per affrontare la nuova avventura che, di certo, non ci coglierà impreparati.

2. Cosa significa per il tuo gruppo il concetto di "mentalità ultrà"?

È finita l'epoca del calcio acqua e sapone, io parlo da vecchio Ultras, come uno dei vecchi tempi.

A mio avviso "Mentalità Ultrà" significa soprattutto coerenza nella linea di comportamento del gruppo, ma anche seguire la propria squadra sia nei momenti buoni che in quelli di difficoltà. Di solito invece, e questo accade un po' ovunque, ci si professa Ultras quando le cose vanno alla grande. Per esempio... ora a Messina sono tutti Ultras, ma nel senso che tutti sono bravi a salire sul carro del vincitore, salvo poi ...

(continua a pag. 17)



Gli ASSIDUI al "vecchio" Celeste

(continua da pag. 16)

...scenderne subito quando tutto non sarà più rose e fiori...

Dal 1997 in questa città non si conosce sconfitta, perchè dal C.N.D. si è andati in pochissimo tempo in serie A; ora siamo al massimo, un risultato migliore di questo potrebbe essere una qualificazione in campo europeo, ma se si dovesse iniziare ad andare indietro, a ridiscendere la china del successo, vorrei proprio vedere quali e quanti saranno quelli che continueranno ad essere veri Ultras.

Tutti a Messina hanno goduto della serie A, ma paradossalmente noi che abbiamo solcato i campi polverosi dei dilettanti, quei 150 che si sono fatti le trasferte sempre e comunque, siamo quelli che ci siamo goduti di meno la festa .

“Mentalità Ultra” è anche non chiedere soldi alla società per fare le trasferte, per le coreografie, per i biglietti e gli abbonamenti: a noi personalmente, piace rimanere piccoli, senza chiedere nulla a nessuno, senza pretese di diventare un gruppo principale, ma con l'importante obiettivo di dare il massimo

per la coalizione e di tenere alto il nome del nostro gruppo di origine, gli Assidui.

Siamo schifati dal codazzo economico che ha provocato la promozione in serie A: per esempio le varie forme di business intorno alla società, sono tutte cose a noi completamente estranee. La gestione dello stadio e peggio ancora dei parcheggi è una delle tante cose di cui non siamo contenti per il modo in cui sono state amministrate, Messina, i messinesi e soprattutto noi Ultras messinesi dopo 15 anni di attesa per avere il nuovo stadio meritavamo di avere libero ingresso anziché pagare profumatamente anche il parcheggio della macchina o del motorino per assistere all'inaugurazione e ad una semplice amichevole; il lato commerciale della situazione non ci piace affatto: e non c'è frase migliore da accostare in questo caso, quale.... “NO AL CALCIO MODERNO”. Il triangolare fra Messina, Reggina e Fiorentina, tanto per fare un esempio, è stato programmato solo per motivi commerciali ed economici, in quanto in tutte e tre le...

(continua a pag. 18)

COMUNICATO UFFICIALE FONDAZIONE SOUTH GROUP ZONE

I sottoelencati gruppi Ultras, tutti appartenenti alla “Zona Sud” della città:

**Uragano Cep 1982
Fighters 1985
Corazzata Giallorossa 1991
Lions 1997
Assidui 1998 Ultras Messina**

Nello spirito di massima collaborazione reciproca finalizzata al solo ed esclusivo scopo di sostegno alla maglia Biancoscudata che ha caratterizzato la costante presenza negli anni in curva Sud al “Celeste” nonché in tutte le trasferte,

Coscienti del fatto di essere finalmente giunti sul gradino più alto del calcio nazionale, palcoscenico questo che li chiama a confrontarsi con realtà di livello ed impegno sicuramente superiori a quelle fin'ora affrontate,

In considerazione del fatto che dalla prossima stagione calcistica si ritroveranno a...

(continua a pag. 18)

(continua da pag. 17)

squadre giocano famosi giocatori giapponesi. Noi allo stadio non ci andiamo per loro, ma solo per la maglia Biancoscudata.

4. Quali sono i rapporti con Movimento Ultras (se ne avete)?

Non ci sono rapporti, ci asteniamo da qualsiasi forma di manifestazione di quel tipo, non ci va di parlare o condividere situazioni con gente con cui per i restanti 364 giorni dell'anno, reciprocamente, non ci possiamo vedere. Questi movimenti, in certi casi, sono fatti per scopi differenti: il fatto stesso che già ce ne siano due, Progetto ultrà e Movimento ultras, è segno che l'unità è molto difficile, se non impossibile, da ottenere nel contesto attuale. I problemi chi li ha, li può anche auto gestire e risolverli come meglio crede.

5. Quali sono le vostre opinioni sui temi di Movimento ultrà e sulle sue modalità d'azione?

Come appena detto, secondo noi non riteniamo di dover partecipare attivamente a

a questo tipo di movimenti e manifestazioni, tanto meno condividiamo il fatto di risolvere i problemi degli Ultras nelle piazze, che non sono il luogo adatto. Gli Ultras vivono negli stadi, non nelle manifestazioni per strada, che lasciamo volentieri alla politica.

6. Che idee vi siete fatti riguardo al calcio moderno e repressione?

Il calcio moderno è completamente una cosa fuori dalla logica del mondo Ultrà: il calcio non esiste più, quello che rimane è la maglia, quello che ti fa fare sacrifici è solo l'amore per lei, neanche la società e i calciatori sono degni del nostro amore incondizionato. I ripescaggi, il lodo Petrucci, è uno schifo che ci fa venire il vomito; per non parlare della repressione, è proprio un processo messo in atto dallo stato per scoraggiare a seguire le proprie squadre: non ci vogliono più allo stadio, noi Ultrà siamo scomodi perché non scendiamo a compromessi. Fra un paio di anni non esisteranno più neanche i settori ospiti se andiamo di questo passo, stanno provando in tutti i modi a metterci seduti in ...

(continua a pag. 19)

(continua da pag. 17)

... svolgere le proprie attività di gruppo in un contesto di curva di gran lunga più ampia rispetto alla Sud del vecchio e caro "Celeste" quale sarà la Sud del nuovo stadio "S.Filippo",

Al fine di una migliore organizzazione generale che il nuovo impegno richiede e soprattutto allo scopo di una maggiore compattezza finalizzata al sostegno che dalla curva dovranno trasmettere alla propria squadra in campo,

Ritenendo opportuno coalizzare le proprie effettive forze e formare un fronte comune che possa così operare in modo adeguato e massiccio nel contesto generale della curva.

Puntualizzando il fatto che le proprie rispettive matrici non cessano di esistere e che i rispettivi direttivi non vengono assolutamente sciolti

COMUNICANO

Che a far data odierna, dalla coalizione dei propri rispettivi gruppi viene fondata una nuova realtà a sostegno della gloriosa maglia messinese denominata

SOUTH ZONE GROUP

MESSINA, 30/06/2004

(continua da pag. 18)

... poltrona, davanti alla pay tv, o seduti allo stadio: noi quest'anno abbiamo fatto uno striscione significativo in tal senso: "MAI SKY – AVI DI QUESTO CALCIO".

7. Gemellaggi ed amicizie

Premesso che le amicizie personali e il rispetto rimangono immutati nei confronti delle tifoserie amiche, non credo che esistano più veri e propri gemellaggi, o quanto meno io la penso così.

È inutile parlare di un gemellaggio che è stato fatto 25 anni fa, quando di mezzo ci sono diversi ricambi generazionali. L'evoluzione del movimento ha fatto sì che si alterassero determinati equilibri che certo non hanno giovato a rinsaldare antiche amicizie che nel passato coinvolgevano totalmente entrambe le tifoserie gemellate. Le nuove generazioni fanno fatica a mantenere inalterati i rapporti che hanno ricevuto in eredità e forse, in fondo, non ne hanno neanche voglia. La "Mentalità Ultras" moderna, si fa sfoggio e onore di non avere amicizie, di essere in guerra con tutti... non è un vanto avere amicizie.

8. Rivalità e inimicizie

Con i catanesi in primis... ma non la metterei neanche sul piano della rivalità!!! E' tutto un altro sentimento che non riesco ad esprimere, non mi va neanche di parlarne; i catanesi, intesi come tifoseria, sono così violenti perché hanno una condizione sociale che glielo consente di essere. La rivalità che più sento è quella con i reggini, perché è più sana, più alla pari. Con Palermo si sente il derby a livello di supremazia regionale, ma non più di tanto, non è molto sentita come rivalità, neanche a livello Ultras. Nel resto d'Italia mi hanno colpito in negativo gli Ultras dell'Ancona, che hanno dimostrato di non avere mentalità ed oltre tutto di essere scadenti in curva. Poi con tutti gli altri rivalità normali, anche con crotonesi e beneventani, che sono gemellati dei catanesi.

9. A Messina ci sono sempre state due Curve Ultras: come verrà riorganizzato il tifo nel nuovo stadio?

Motivi di praticità legati soprattutto alla scarsità di posti del vecchio "Celeste", hanno fatto sì che ci fossero due curve Ultras a Mes-



La South Zone Group nel nuovo stadio S.Filippo

-sina. Ora al "S.Filippo", tutto il tifo organizzato sarà in Curva Sud, tranne i Fedelissimi che sono rimasti nella Nord perché è la loro casa naturale da 30 anni, e quindi hanno deciso di continuare ad abitarla. Personalmente avrei preferito il loro trasferimento in Curva Sud, per compattare il tifo, ma ritorniamo al discorso di prima.... La decisione dei Testi Fracidi di tornare in Sud è stata una decisione saggia, necessaria ed importante e che esprime una certa mentalità.

10. Secondo voi è stato positivo il ricambio generazionale che si è verificato nel panorama Ultras italiano?

Premesso che il ricambio generazionale ha sempre avuto ed avrà un'importanza vitale nel contesto Ultras così come in ogni campo nella quotidianità, ritengo che, nel contesto Ultras, abbia avuto risvolti negativi in quanto con esso si sono persi determinati valori. Questo perché le nuove generazioni non si riconoscono in quelli tramandati dai vecchi.

11. Quali sono i rapporti con la società (se ne avete)?

Non ci sono rapporti, c'è solo reciproco rispetto.

12. Com'è il rapporto tra il tuo gruppo Ultras ed i mass media?

Non ci sono rapporti. Se vengono, gli diamo le informazioni che riteniamo giusto dare, non andiamo mai noi da loro, non ci interessa andare. Qualche volta siamo andati in tv perché siamo stati invitati e abbiamo ponderatamente deciso di andarci.... non per nulla lo abbiamo fatto solo 2 volte in otto anni.

(continua a pag. 20)

(continua da pag. 19)

13. Credi che i mass media in generale diano una copertura positiva del movimento ultrà italiano?

Non sempre, in ambito locale magari sì, in ambito nazionale sicuramente no, vedi il Processo di Biscardi, che getta continuamente merda sugli Ultras. Se leggi i giornali locali, parlano bene delle curve, perché generalmente ci si conosce fra giornalisti e tifosi. A livello nazionale c'è un'opera di condanna: stanno attuando una campagna di totale disinformazione, o meglio, di cattiva informazione per farci apparire solo come teppisti violenti.

14. Ritieni positiva l'evoluzione commerciale dei gruppi ultras?

No, assolutamente, perché il movimento Ultras dovrebbe essere estraneo al fattore commerciale. Noi facciamo materiale, ma solo per il tesserato del gruppo, per chi veramente fa parte della "South Zone", non per venderlo e farci i soldi. La nostra maglietta, sciarpa o felpa ce l'ha solo chi fa parte del gruppo.

15. Pensi che faccia bene al mondo del calcio l'enorme movimento finanziario di cui è protagonista?

No, assolutamente, perché questo fa tutto parte del discorso legato al calcio moderno: non si gioca più per la maglia, non ci sono più presidenti come c'erano una volta, tipo... Rozzi, Massimino, Anconetani, che ne facevano una questione di prestigio per le loro squadre e magari fallivano pur di vedere i loro colori in alto. Oggi tutto viene gestito come fosse un'azienda, si guarda solo all'interesse.

A Messina abbiamo una grande fiducia in Franza, fiducia che è nata da quando, lui che è un imprenditore di prestigio ha preso il Messina e lo ha gestito come una delle sue aziende con le quali ha avuto sempre successo. Noi siamo contrari alle società - azienda, ma quando l'azienda viene gestita non solo per i soldi ma anche con il cuore il discorso cambia, e questo è il caso di Franza. Infatti lui è un grande tifoso giallorosso, messinese come la squadra e la città. Siamo comunque ben consapevoli che l'aspetto principale rimane quello economico, e noi siamo i primi a mettere in dubbio le sue



Il simbolo della South Zone Group

decisioni nel momento in cui vadano contro il Messina e soprattutto contro i suoi Ultras.

16. Che rapporti ci sono con gli altri gruppi ultras della vostra curva?

I rapporti sono buoni con tutti, anche perché non ci siamo mai posti come alternativa a nessuno, quindi i rapporti sono principalmente di collaborazione. Ma ciò perché è nella nostra natura, perché siamo un gruppo a cui piace rimanere piccolo e moderato. Rispettiamo tutti e siamo rispettati da tutti.

17. Un bilancio per l'attività del tuo gruppo nella passata stagione e le aspettative per quella 2004/2005

Siamo contentissimi di quello che abbiamo fatto nelle passate stagioni, siamo andati oltre ogni previsione, forse dobbiamo dire con onestà, aiutati anche dai risultati. Non nascondo che all'inizio della stagione passata, con il caos che si era creato con l'affare sporco dei ripescaggi e della B rimodellata a 24 squadre, avevamo dubbi sull'apporto che avremmo potuto dare col nostro sostegno per il resto della stagione, perché è stato scoraggiante sapere che le trasferte da 19 sarebbero diventate 23, la maggior parte delle quali infrasettimanali e in notturna, e ciò temevamo si sarebbe ripercosso sull'attività del gruppo, cosa di cui comunque ci siamo lamentati sulle nostre fanzine settimanali. Nonostante tutti questi ostacoli, siamo riusciti ad affrontare il...

(continua a pag. 21)

(continua da pag. 20)

... campionato con enormi sacrifici, anche economici, e i risultati ci hanno dato il morale giusto per farci quell'infinità di km. All'infuori che a Cagliari, gli Assidui sono stati ovunque.

Per quanto riguarda la stagione 2004/2005 ti posso dire che sarà un'avventura nuova sotto tutti i punti di vista: siamo in un nuovo stadio, in una nuova categoria, e ci troveremo davanti tifoserie mai affrontate. Torniamo al punto principale: ora ci ritroviamo in una coalizione, la South Zone Group, condivideremo le attività del gruppo per il bene della coalizione e tutti i direttivi dei rispettivi gruppi daranno il massimo apporto in termini Ultras. Non ci resta che aspettare la prova del nove, e cioè la prova della Curva: se tutto andrà per il meglio, la South Zone Group si toglierà le sue belle soddisfazioni.

... e continuiamo con i GIANTS MESSINA

1. Cosa ti ha spinto a riformare il gruppo dei Giants?

L'amore e la passione per un "uomo di curva" come me ed altri con i quali ho intrapreso questa nuova avventura non è mai svanita; Oggi in più c'è stata la possibilità di poterlo gestire in prima persona assieme a dei collaboratori-amici, col grande entusiasmo che ci ha sempre contraddistinto e l'esperienza che negli abbiamo accumulato. Continuando ciò che altri, in passato, avevano iniziato.

2. Quali sono i momenti che più ti piace ricordare del tuo gruppo?

Non ci sono momenti particolari. Potrei dire le trasferte, in cui le circostanze "impongono" una maggiore coesione. Le riunioni, dove tra un commento e una risata trascorriamo le ore più intense e prive da ogni sorta di "alienazione" quotidiana. In realtà è proprio il gruppo, le sue vicissitudini, che ti regala momenti indimenticabili.

3. Cosa significa per il tuo gruppo il concetto di "mentalità ultrà"?

Partiamo da un concetto comune: "rispetto genera rispetto". Credo che in questa locuzione vadano cercate le fondamenta

della "mentalità ultras". Certamente è alla base della nostra.

4. Quali sono i rapporti con Movimento Ultras (se ne avete)?

Abbiamo degli ottimi rapporti con gruppi che ne fanno farte. Rapporti che vanno al di là dello stadio. E che spesso s' intrecciano con la vita quotidiana. Siamo ultras.. ma prima di tutto siamo uomini!

5. Quali sono le vostre opinioni sui temi di Movimento ultrà e sulle sue modalità d'azione?

Bè, l'argomento è ampio ed è difficile concettualizzarlo in poche righe. Come ogni movimento ci si può più o meno opinare sui concetti di base. Tuttavia credo che ogni gruppo abbia in se la caratteristica di "autoregolamentazione" che rendono questo mondo così vario. Il Movimento, invece, ha la sua funzione principale proprio nel far convergere le diverse visioni.

6. Che idee vi siete fatti riguardo a calcio moderno e soprattutto repressione?

Fanno parte dello stesso sistema, quel sistema cioè dove una lobby, non tanto velata, cerca di egemonizzare questo sport "popolare" lucrando e impoverendo le ragioni stesse per cui esiste. Gli ultras sono, per loro, un grosso ostacolo. Da qui la repressione.

(continua a pag. 22)



Il simbolo dei Giants Messina

(continua da pag. 21)

7. Gemellaggi

Pescara, Modena.

8. Rivalità e inimicizie

Catania, Reggina, Palermo, Salernitana, Bari, l'Aquila, Catanzaro, Crotone, ecc.

9. A Messina ci sono sempre state due curve ultrà: come verrà riorganizzato il tifo nel nuovo stadio?

Un'unica grande curva, come in passato.

10. Secondo voi è stato positivo il ricambio generazione che si è verificato nel panorama ultrà italiano?

In genere è una cosa positiva. Ovviamente lo è solo in presenza di una sorta di "anello di congiunzione" senza il quale le nuove generazioni rischiano di intraprendere strade diverse e di calpestare le radici sulle quali un intero Movimento ha fondato le sue basi. E in alcuni casi quest'anello non c'è stato.

11. Quali sono i rapporti con la società (se ne avete)?

Buoni e disinteressate.

12. Com'è il rapporto tra il tuo gruppo ultrà ed i mass media?

In realtà non c'è un vero e proprio rapporto.

13. Credi che i mass media in generale diano una copertura positiva del movimento ultrà italiano?

Danno semplicemente la copertura secondo il loro punto di vista, che ovviamente è diverso dal nostro. A tutto questo va aggiunto "l'evento", l'occasione cioè nella quale accade qualcosa (scontri, manifestazioni, ecc.) che scuote la "moralità" dell'opinione pubblica e che, a seconda dei casi, si viene più o meno criminalizzati. Ma a questo, ormai, abbiamo fatto il callo.

14. Ritieni positiva l'evoluzione commerciale dei gruppi ultras?

Direi che va semplicemente di pari passo coi tempi. Con le nuove esigenze. Se ciò è positivo? Certamente è negativo restare indietro, non riuscire ad adattarsi. Significherebbe che il tuo tempo è passato, e devi dare spazio al nuovo.

15. Pensi che faccia bene al mondo del calcio l'enorme movimento finanziario di cui è protagonista?

R. Con ciò torna in parte alla domanda precedente. Certamente fa bene. Ma la domanda è un'altra: a chi?

16. Che rapporti ci sono con gli altri gruppi ultras della vostra curva?

R. Rispetto.

17. Un bilancio per l'attività del tuo gruppo nella passata stagione e le aspettative per quella 2004/2005: come vi preparate ad affrontare la nuova avventura della serie A?

R. Sento dire da più parti che ora bisogna dare di più.. perchè siamo in A. Pensi la Società a dare di più, della tifoseria in generale e del mio gruppo in particolare credo di potermi sentire orgoglioso di ciò che si è fatto in questi anni. Con questo non bisogna sentirsi arrivati anzi, è uno stimolo a fare sempre meglio. Come ci prepariamo ad affrontare la nuova avventura in A? Con l'entusiasmo della prima volta e la saggezza accumulata nei lunghi anni d'esperienza che ci ha visto soffrire e lottare in ogni angolo dello stivale.

18. Hai qualche argomento di cui ti piacerebbe parlare? Vai a "ruota libera"....

R. Una sola cosa, per non dimenticare: Ovunque noi siamo.. Tonino è con noi!

Interviste a cura di Andrea Ruffi
a.ruffi@sportpeople.net



Assidui e Giants Messina a Como 03-04

TORO-VERONA DALLA MARATONA

La prima volta che vidi la Maratona "da dentro" fu nel campionato 2002-2003, l'ultimo del Toro in serie A, in occasione di uno sfortunatissimo derby conclusosi, se la memoria non mi inganna, con un 2-0 a favore degli storici nemici bianconeri.

Decido di ritornarvi a distanza di due stagioni e scelgo proprio una bella occasione: l'incontro coi butei dell'Hellas, altri rivali storici (per la verità un tempo le tifoserie erano gemellate, ma si parla degli albori del movimento...).

Il brillante precampionato e l'esordio casalingo in campionato suscitano entusiasmo nel popolo granata, curioso di vedere all'opera la propria squadra ora che si inizia a fare sul serio.

Acquisto il biglietto di curva Maratona ad un prezzo equo: 10 euro per una partita di serie B a Torino non mi sembra uno sproposito. Toro-Verona è stata teatro di interessanti pre e post partita negli ultimi anni, per cui, assieme a Stefano, mio compagno d'avventura odierno, decido di aspettare ad

entrare osservando i "movimenti" all'esterno dello stadio.

Nulla sembra bollire in pentola, quindi alle 20.15 circa, appena sentiamo i primi cori offensivi che s'alzano dalla Maratona ci avviamo verso i cancelli di entrata, ipotizzando che almeno il contingente di hellas fans approdato in Piemonte in automobile fosse già entrato nel settore ospite.

Varcata l'ingresso e scansata l'inutile perquisita dei blu, cerco la fanza degli Ultras Granata (anche se questo è obiettivo prioritario soprattutto per Stefano..) e, soprattutto, una t-shirt di qualche gruppo della Maratona: per l'occasione sono un turista, mi sembra doveroso tornare con souvenir...

Non trovo la fanza (probabilmente è troppo tardi e sono esaurite) ed anche per la t-shirt incontro qualche problema: vedo un paio di postazioni attrezzate alla vendita del materiale dei gruppi, la scelta non è ampia ed alla fine attingo al banco (più che altro una transenna) dei Korps ed acquisto una t-shirt nera.

(continua a pag. 24)



(continua da pag. 23)

In curva mi posiziono nella parte alta, a mezza via tra UG e GK, in modo da poter anche riprendere qualche aspetto coreografico con l'inseparabile digitale.

Noto da subito che la parte più attiva della Maratona, così come mi aspettavo, è costituita dal gruppo centrale in cui si trovano gli Ultras Granata: i cori vengono fatti partire da un paio di ragazzi, molto molto decisi, che utilizzano un impianto acustico dotato di tre o quattro amplificatori che coprono l'arco di curva dai Viking al V Kolonna. Oltre ai due sopracitati, sono diversi altri i ragazzi in transenna che dai Viking ai Korps si impegnano a coordinare il tifo: chi dotato di megafono, chi facendo invece esclusivo affidamento sull'abilità delle proprie corde vocali.

La Maratona dopo le (innumerevoli) contestazioni degli ultimi disastrosi anni, ha deciso di sostenere comunque gli undici in campo (anche con cori personalizzati per i giocatori) continuando, giustamente a mio avviso, la contestazione al patron Cimminelli

e al presidente Romero: in pratica si tifa per maglia e squadra e si contesta la società. All'ingresso delle squadre in campo una spettacolare torciata avvolge l'intera curva: l'effetto è talmente sensazionale da far ipotizzare, data la luminosità e il fumo sprigionato, che siano stati usati anche dei "barattoli" oltre le tradizionali torce. In ogni caso una torciata, se fatta come stasera...

(continua a pag. 25)



(continua da pag. 24)

... ha, a mio parere, lo stesso impatto della più fantasiosa tra le coreografie.

Sempre a proposito di torce, inoltre, va segnalato che una grande quantità verrà accesa a momenti alterni per tutto l'arco dell'incontro, soprattutto nel settore dei Korps: a volte, forse anche perché osservo il tutto dall'alto, sembra di essere in uno stadio greco o turco dove questa usanza è parecchio diffusa.

Il tifo si mantiene su livelli decisamente buoni per tutti i primi 45 minuti; l'andamento dell'incontro, decisamente favorevole ai padroni di casa agevola non poco la riuscita dei cori.

I tre gol che sommergono il derelitto Verona gasano i ragazzi in curva che sfoderano un vasto repertorio di cori: dal classico e imponente "Forza toro olè" accompagnato dal ritmico battito di mani, al nuovo "...ale il Toro, ale ale i granata..." passando per quello che più mi è rimasto impresso: "Lotta con onore per il simbolo del cuore (proprio...

(continua a pag. 26)



(continua da pag. 25)

... come sta scritto sui due grandi lenzuoli che calano dal terzo anello della curva, nda), la grinta è la tua forza e granata è il tuo color...". Numerosissimi e costanti i battimani a cui partecipa pressoché tutta la curva; costante lo sventolio di bandiere, soprattutto quando ormai il risultato è acquisito e vedere alla perfezione il campo diventa sicuramente meno importante. Le più belle sono indubbiamente due o tre degli UG che, se non proprio per questa stagione, sembrano essere state confezionate da poco tempo a giudicare dal loro stato quasi perfetto.

Pochissimi, per non dire quasi totalmente assenti, i "due aste" e per il sottoscritto è decisamente meglio così: anche se è un'opinione del tutto personale e, pertanto, opinabile, esteticamente preferisco di gran lunga una curva con qualche bel bandierone dei gruppi che una con tantissimi stendardi, anche perché capita spesso che molti risultano essere veramente un pugno nell'occhio...

L'intervallo consente di scendere al primo anello e scopro così che sopra lo striscione

degli Ultras è appeso uno stendardo rossoblù degli amici genoani, che non hanno perso l'occasione per presenziare contro una tifoseria odiata anche da parte loro. Prima di rientrare al mio posto faccio un giro per l'intera curva ed "osservo": non ho una conoscenza diretta del pianeta degli ultras del Toro, ma da quanto ho visto posso dire che le facce sono quelle "giuste", al cospetto di arresti, diffide e problemi simili vissuti nell'ultimo biennio.

(continua a pag. 27)



(continua da pag. 26)

Nella ripresa il tifo cala decisamente di intensità e, molto spesso, canta solamente il gruppo centrale degli UG con ampi silenzi ai lati nonostante l'energia profusa soprattutto dai lanciacori degli Ultras stessi.

Non c'è più nulla da segnalare di rilevante se non un "incredibile" episodio, che ricordavo anche dalla precedente esperienza in Maratona e che avevo proprio rievocato all'amico Stefano durante il tragitto in automobile.

Ad un certo punto, infatti, sale in transenna un ragazzo, abbastanza navigato a giudicare dall'aspetto, che fa ripetere il coro "La gente vuol sapere": fin qui nulla di strano, se non che il personaggio in questione è dotato di un'energia che va oltre i limiti umani poiché sprigiona una potenza vocale inimmaginabile per una persona che non adopera un microfono. Semplicemente sbalorditivo!

Finisce con un sonante 3-1 per il Toro e con gli Ultras Granata che chiamano a raccolta...

(continua a pag. 28)



(continua da pag. 27)

...la squadra sotto la loro curva ai cori "undici leoni" e "vi vogliamo così": i granata in campo esultano, seppur moderatamente essendo solo l'inizio dell'avventura, e concedono il doveroso saluto a chi, oggi, li ha sostenuti per tutti i 90 minuti. Ci tengo sempre a sottolineare la scena poiché purtroppo non si verifica di frequente negli stadi italiani, quasi fosse considerata dai nostri viziosi calciatori una inutile perdita di tempo anziché un gesto di riconoscenza e rispetto, per un certo verso dovuto, verso chi per loro soffre e spende tempo ed anche parecchi euro tra trasferte, biglietti ecc...

Non spendo molte righe sui veronesi, avendoli visti da lontano. Va detto comunque che, probabilmente, stavolta più che mai è il numero che fotografa al meglio lo stato in cui si trova una tifoseria: solo un centinaio di persone per una sfida "calda" come quella contro il Toro è indicativo del momento che sta vivendo la curva veronese. Da indiscrezioni molto affidabili pare che siano ripresi pesanti dissidi all'interno della Sud scaligera.

Testo e foto di Alberto Cornalbat
tal@sportpeople.net



UNA SOLA CURVA PER UNA SOLA SQUADRA

Tra i mille scenari possibili si è verificato proprio quello che più temevamo: la spaccatura della Tifoseria. Il nostro senso di appartenenza ad essa ci ha sempre accompagnato e resi orgogliosi: gli emigrati che seguivano il Cosenza in ogni trasferta al nord Italia, la numerata inferocita che intimoriva i dirigenti delle squadre avversarie, la tribuna B stracolma che provocava disordini con i tifosi ospiti, ma soprattutto una curva che, nonostante le sue mille contraddizioni, remava in un'unica direzione. Di tutto questo eravamo, siamo e saremo sempre orgogliosi.

Oggi invece assistiamo ad uno scenario nuovo, irreali, mai vissuto in novanta anni di storia calcistica, nel quale facciamo veramente fatica a riconoscerci. Ci si poteva dividere sulle politiche societarie o sulle scelte tecniche di un allenatore, ma non era mai accaduto che la tifoseria si dividesse sulla scelta della squadra da seguire, tenendo conto che entrambe si chiamano Cosenza, hanno i colori sociali rossoblù, il lupo come simbolo e che per entrambe abbiamo tifato, fatto sacrifici e preso diffide e denunce. Questo è il motivo per cui abbiamo preso la decisione più sofferta per ognuno di noi: disertare lo stadio San Vito fino a quando non ritornerà ad esserci un'unica tifoseria che segua una sola squadra di calcio.

Domenica scorsa durante la gara tra Cosenza FC e Vibonese siamo rimasti all'esterno dello stadio San Vito esponendo lo striscione che più sintetizza il nostro pensiero: "UNA SOLA CURVA PER UNA SOLA SQUADRA". La nostra protesta continuerà ad oltranza durante tutte le partite casalinghe di entrambi "I Cosenza". Di domenica in domenica lanceremo varie iniziative manifestando così il nostro sdegno per la situazione umiliante che si è venuta a creare.

**2 SQUADRE A RAPPRESENTARE LA CITTA':
A PAGARNE LE CONSEGUENZE LA CURVA E GLI ULTRA'**

Cosenza Supporters

TAM TAM SOSPENDE LE PUBBLICAZIONI

I recenti sviluppi nel calcio cosentino hanno spinto la redazione di tam tam e segnali di fumo a sospendere le pubblicazioni del quindicinale.

Caro Padre Fedele, cari fratelli e sorelle della curva sud, è arrivato il momento di dirci addio. Un quindicennio è trascorso da quando fotocopiammo il primo numero della storica fanzine rossoblù. Sette anni sono passati dal giorno in cui regolarizzammo la testata, entrando per la prima volta in tipografia. La redazione di Tam Tam e Segnali di Fumo si è riunita ed ha deciso di sospendere la pubblicazione del nostro giornalino. Le ragioni sono semplici. Tutti noi siamo cresciuti in una grande curva, all'interno di una tifoseria spettacolare, animata dal principio dell'unità. Venti anni di colore, passione, ribellione. Ragazze e ragazzi dei diversi quartieri, provenienti dai vari centri della nostra enorme provincia, appartenenti a culture e generazioni differenti, si sono schierati dietro un unico striscione, trovando un entusiasmante punto di incontro ed amicizia. È stato più uno stile di vita, che un banale fenomeno di fanatismo sportivo. Oggi, la grottesca situazione in cui si è venuto a trovare il pallone in città, ci induce ad urlare "Basta!!!". Far finta di niente, sarebbe troppo ipocrita. Addirittura due squadre nel calcio dilettantistico, un'annata di illusioni e raggiri, il vergognoso valzer dei politici cosentini, quel penoso andirivieni da Roma...rappresentano fatti concreti, sui quali non siamo disposti a passare. Questa, sorelle e fratelli, è la nostra sconfitta. Sognavamo un Cosenza forte, guidato da dirigenti leali e capaci di programmare, restituirci la speranza di vincere.

Una speranza assente da un decennio in questa città. Ci ritroviamo davanti le solite facce, che tengono in ostaggio i nostri simboli e colori, senza il minimo cambiamento. Oggi, chi dovremmo "scegliere"? Da quale lato bisognerebbe "schierarsi"? Da una parte, c'è uno zombie calcistico, il "1914", una società tenuta in vita per allontanare lo spettro del collasso di un'azienda. Dieci anni fa, il Cosenza era in B. Oggi si ritrova nei Dilettanti.

Ma vogliamo ribadirlo: la nostra non è mai stata una crociata contro l'uomo Pagliuso. Restiamo convinti che il problema è ciò che egli ha rappresentato. Eppure, le sue responsabilità sono notevoli,

(continua a pag. 30)

(continua da pag. 29)

ma inferiori a quelle di personaggi che ebbero in mano la società in tempi anteriori, provocandone il dissesto economico e l'agonia morale.

Del resto, l'alternativa che abbiamo davanti, è un aborto vivente: l'FC. Poteva essere una nuova realtà del calcio. E' diventata una truffa sociale, di cui tutti noi siamo rimasti vittime. D'altronde, non possiamo far finta di non sapere che l'arresto di Pagliuso ha pregiudicato i rapporti tra città e Federcalcio! Non dimentichiamo che la Figc ha inviato a Cosenza i suoi legali a costituirsi parte civile, nel processo contro Pagliuso. Potrebbe la stessa Figc accogliere la proposta "sportiva" di quella che in un'altra sede è una sua controparte? Lui è andato a chiedere chi lo risarcirà dei cinque miliardi che "avanzava" da loro. Loro se ne aspettano altrettanti da lui... Troppo facile gridare al complotto, attribuire tutte le responsabilità al Palazzo romano. Carraro sarà pure il capo dell'Impero del male, ma Pagliuso è stato membro di quella corte, prima di esserne scacciato. Almeno in questo, sì, dobbiamo fare mea culpa! La nostra città ha affidato tutte le sue speranze di giustizia sportiva, ad una comitiva di sconsiderati, alcuni dei quali implicati nel primo crack del Cosenza degli anni novanta. E poi abbiamo riposto fiducia in un presunto ricatto: "Carraro sa che Pagliuso sa...e alla fine cederà". Una città come la nostra, può abbassarsi a tanto? E quei politicucci di area berlusconiana, accompagnati dai vari Principi del foro, si ostinano ancora a dire che abbiamo subito un'ingiustizia!!! Ma con quale faccia vanno ancora in giro? Solo oggi, infatti, è chiaro che il Cosenza 1914 è morto il 31 luglio 2003, e soltanto dai dilettanti può resuscitare. Non siamo noi a dirlo; sono i fatti a parlare. Perché se Tar e Consiglio di Stato avevano dato veramente ragione agli avvocati, allora è evidente che i "nostri" politici, a Roma, non godono di alcuna considerazione. Non hanno credito. Nonostante avessero dalla propria parte una sentenza favorevole, non sono riusciti ad ottenere il riconoscimento di un diritto. Se, invece, Tar e Consiglio di Stato sin dall'inizio avevano dato torto agli avvocati del "1914", allora legali e politicanti hanno detto bugie, perché più volte hanno esultato per una vittoria giudiziaria mai ottenuta, dando in pasto ai mass media dichiarazioni equivoche. Ricordate Televideo? Non dimentichiamo che il loro governo, e nessun'altra entità segreta ed occulta, nell'agosto 2003, con un decreto straordinario, ha dato pieni poteri al Coni, affinché allargasse il campionato di serie B e, quindi, ripescasse la Fiorentina grazie al suo "bacino d'utenza" ed alle garanzie di stabilità finanziaria fornite da Della Valle. Garanzie mai fornite da Umberto De Rose & soci. Ad un anno di distanza, dunque, possiamo dire che a niente è servita la mobilitazione di un'intera tifoseria, di tanti ultra che hanno lottato con orgoglio. Persino Padre Fedele, che si è battuto con il suo consueto coraggio, è stato costretto ad affermare che nel Cosenza risorto, non c'è chiarezza. "Manca la correttezza". E noi dovremmo far finta di niente? È vero che il "1914" rappresenta la nostra tradizione. Ma una squadra di calcio è patrimonio morale e sociale della comunità cui appartiene, e solo questa sceglie di eleggerla come sua rappresentante. Se una tifoseria decide, come in diversi casi è successo, che la propria squadra può cambiare denominazione sociale, purché essa sia rappresentativa della città, e ne garantisca la continuità nel panorama calcistico, allora quella sarà la squadra della città. Non dobbiamo, quindi, sentirci vincolati a nulla. Il titolo morale e simbolico spetta alla tifoseria, non al padrone del simbolo. Perché ogni patron può sparire, o addirittura sprofondare e trascinare il simbolo nel fango, com'è accaduto a noi. Adesso c'è la speranza di vedere risorgere il "vero" Cosenza. Alcuni di noi lo seguiranno, altri no. Ma non riusciremmo a far vivere il Tam Tam, senza continuare ad urlare in maniera ossessiva le nostre opinioni, fino a diventare velenosi, ripetitivi, inutili. Del resto, non potremmo neanche riservare la fanzine a quanti decidessero di sostenere l'FC, perché sarebbe una scelta arrogante e priva di realismo. Sappiamo che noi cosentini siamo bravi ad unirci quando ci attaccano, ma purtroppo, se le circostanze lo consentono, abbiamo la naturale propensione a dividerci. Noi abbiamo sempre lavorato per l'unità.

Adesso non ce la sentiamo di rappresentare i giorni della divisione. Tam Tam è stata la libera voce de...La curva più folle del mondo. In qualsiasi caso, non ci sentiremmo più liberi in due curve separate, per giunta, da eventi estranei. Torneremo ad esistere, se la curva lo vorrà, quando il Cosenza, la tifoseria, torneranno ad essere uniti. La nostra tribù non si lascerà mai chiudere in una riserva.

04/09/2004